

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Vaccino rifiutato Sospesi altri 80 sanitari lecchesi

Obbligo inosservato. In provincia di Lecco il totale degli accertamenti Ats ha superato le 140 notifiche

MARCELLO VILLANI

Altri 200 sospesi. Dei quali 80 sono lecchesi. Stiamo parlando dei 411 atti di accertamento di inosservanza dell'obbligo vaccinale inviato da Ats Brianza a operatori sanitari residenti nel suo territorio.

Atti di accertamento inviati sia ai diretti interessati che all'ordine di appartenenza (che può essere diverso dalla residenza, perché, per esempio, un medico lavora a Reggio Calabria e non a Lecco).

Fra Monza e Lecco, dai 202 sospesi con effetto immediato a partire dal 29 luglio, si è passati a ulteriori 209. Per un totale di 411 da inizio accertamenti.

Così che sono stati 61 a luglio (già compresi nei primi 202 di

tutta Ats) e 80 ad agosto (nuovi) gli accertamenti inviati e dunque le nuove sospensioni (in totale 141), tra i 411 atti di accertamento inviati in tutto il territorio di Lecco, Monza e Vimerate da inizio controlli a ora.

Per la sola Lecco stiamo parlando invece di 141 appartenenti alle professioni sanitarie (medici, infermieri, Asa, Oss, psicologi, tecnici di laboratorio, fisioterapisti, ostetriche, e via dicendo).

L'ordine dei medici di Lecco dopo la prima ondata di sospensioni aveva parlato di soli 4-5 medici coinvolti. E quello degli infermieri di una ventina. Che siano ospedalieri o no, non è dato sapere, ma è dubbio.

Invece è sicuro che la gran parte delle sospensioni riguarda figure terze da quelle mediche e infermieristiche strettamente definite. Ma cambia poco: sono 140 persone che pur essendo dentro il mondo sanitario non si fidano, evidentemente, dei vaccini.

Il "crossing"

Ricordiamo che l'atto di accertamento dell'inosservanza dell'obbligo vaccinale è un atto inviato a seguito di mancata risposta o di risposta non esaustiva a seguito di due comunicazioni di sollecito di invio documentazione attestante la vaccinazione o eventuali esoneri certificati.

Tradotto: i 411 operatori sa-

nitari di Ats Brianza, tra i quali i 141 lecchesi (di residenza, ma magari operano fuori provincia, in altri ospedali o strutture mediche, rsa, rda, e via dicendo), hanno ricevuto una prima lettera in cui si invitava a provvedere all'obbligo vaccinale.

Fatto il "crossing", ovvero l'incrocio con i dati dei prenotati e dei vaccinati, e riscontrato il non assolvimento dell'obbligo vaccinale, gli operatori sono stati invitati, in una seconda lettera, a far pervenire le ragioni di questo mancato assolvimento.

O, nel caso, sono stati invitati a produrre il certificato vaccinale (capita che a volte l'incrocio tra anagrafe vaccinale e vaccinazione non sia immediato), o, ancora, l'esenzione per motivi medici certificati, dalla vaccinazione.

I "buchì"

Così erano state 1.152 le seconde lettere inviate in un primo momento da Ats Brianza. Di queste le prime 411 (perché gli invii sono giornalieri e dunque le risposte stanno arrivando, ma non ci sono ancora tutte), hanno avuto una risposta insufficiente o ritenuta non valida da Ats che ha provveduto a notificare dunque agli operatori e ai loro ordini la sospensione.

I sindacati si lamentano perché, a detta loro, non si tenta neanche il ricollocamento ad



Sono 411 atti di accertamento di inosservanza dell'obbligo vaccinale inviato da Ats Brianza a operatori sanitari residenti nel suo territorio

■ La gran parte riguarda figure terze da quelle mediche e infermieristiche

■ I sindacati si lamentano perché non si tenta il ricollocamento ad altre mansioni

Un caso all'Airoldi e Muzzi Infermiera senza stipendio

Un sospeso anche all'Iram (Istituti Riuniti Airoldi e Muzzi) di Lecco.

Anzi, una sospesa, visto che si tratta di un'infermiera evidentemente "No vax".

O che comunque non ha saputo spiegare la sua mancata vaccinazione alla dirigenza. È con rincrescimento che il presidente **Giuseppe Canali**, che mai avrebbe voluto sospendere nessuno nel-

la sua Rsa, ce lo ha comunicato proprio ieri pomeriggio.

«Naturalmente non è stato possibile spostarla in nessun altro reparto o mansione... - fa presente -. Gli infermieri sono tutti a contatto con gli ospiti e la nostra casa di riposo è piena, dopo che eravamo scesi a 280 ospiti. Ora ne abbiamo 350 e avremmo bisogno di tutta la forza lavoro, ma non possiamo neanche

tenere chi non vuole vaccinarsi e fa un lavoro così delicato a contatto, diretto o indiretto, con persone fragili come i nostri anziani».

Insomma, c'è il problema di coloro che svolgono questo mestiere e temono evidentemente conseguenze dai vaccini: difficile trovar loro un'altra occupazione e, al contempo, preservare il diritto di chi sta loro intorno di essere protetti dal virus.

Due grossi problemi che, per ora, hanno una sola soluzione, in attesa della cura del Covid: vaccinarsi.

M.VII.

In ospedale quanti sono? Per i sindacati, quaranta

La stima

Asst rifiuta di diffondere il dato esatto di chi è senza stipendio a Lecco, Merate e Bellano

Ma quanti sono i medici e gli infermieri che lavorano in Asst Lecco, ovvero negli ospedali di Lecco, Merate e Bellano? Non si sa.

Neanche ai sindacati è stato detto un numero ufficiale, per

quanto ci riferisce **Massimo Coppia** della Uil Fpl del Lario: «Si trincerano dietro la normativa europea della privacy - afferma - perché se ci dicesse se sono medici o infermieri di un dato reparto, poi sapremmo anche indirettamente chi sono: ma la nostra preoccupazione è difenderli e proteggerli chi magari ha difficoltà a fare il vaccino, non chi viola l'obbligo. E non vogliamo violare la privacy di nessuno. Ma le boc-

che in Asst restano cucitissime».

Per Coppia è una ferita aperta: «Da dieci anni abbiamo subito tagli del 2,4 per cento all'anno - dice - Ora a chi ha combattuto il Covid viene tolto chi non si è vaccinato, magari perché non ha potuto per motivi medici che non è ancora riuscito a dimostrare. Così arriviamo all'assurdo che chi si è vaccinato deve coprire anche i turni di chi non l'ha fatto. E i



Massimo Coppia

carichi di lavoro aumentano a dismisura». «Si sospendono anche persone - denuncia Coppia - che secondo noi dovevano essere sottoposte a visita medico collegiale o allergologica da parte di virologi. In più c'è un alto tasso di dipendenti che sono in malattia per long covid che ha lasciato loro lunghi strascichi ma che non hanno certificazione esimente dal vaccino. Però non sono certo "No vax". Insomma, non sappiamo quanti siano e l'Asst non ce lo dice. Non sappiamo neanche quanti siano stati spostati o demansionati come prevede il Decreto legge. Secondo noi vengono lasciati a casa senza stipendio e basta».

L'ultimo dato, che era uscito

da un sindacato, la FP Cgil, era di trenta dipendenti sospesi da Asst Lecco lo scorso 1° agosto. Ovvero la metà dei sospesi di luglio (60).

Ma non è così semplice: Asst Brianza comunica i 60 sospesi di luglio e gli 81 di agosto. Ma sono medici, infermieri (e tutti gli altri operatori sanitari), residenti a Lecco. Il che non significa lavorino (tutti) a Lecco. Per cui sono dati non immediatamente sovrapponibili.

Fatto sta che se fosse confermata la quota di lavoratori Asst sospesi tra tutti i sospesi da Ats (ovvero la metà) sarebbero altri 40 i dipendenti degli ospedali lecchesi che sono a casa perché non vaccinati.

M.VII.

Its Meccatronica Subito assunto il 98% dei diplomati

Formazione. È uno degli istituti con i dati più elevati, la novità dei corsi sull'automotive e sul biomedicale. Il direttore Raffaele Crippa: «Imprese e territorio»

EMANUELA LONGONI

Saliti agli onori della cronaca da quando nel suo discorso di insediamento Mario Draghi ha citato gli Its come uno degli investimenti necessari in ambito formativo, gli Istituti tecnici superiori rappresentano da oltre 10 anni un'opportunità per i settori produttivi come risposta ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico delle piccole e medie imprese, e un'alternativa formativa all'università per giovani con un diploma quinquennale di istruzione secondaria superiore o, se in possesso di un diploma regionale quadriennale, abbiano frequentato un corso annuale Ifts.

A motivare i neodiplomati i dati sull'inserimento lavorativo al termine del percorso. La media nazionale supera l'80%, la Lombardia, realtà molto fertile con un alto fabbisogno, supera il 90% con l'Its Lombardia Meccatronica (una delle sedi a Lecco) che raggiunge il 98%.

Il punto di forza

Punto di forza di questi percorsi è la costituzione in rete dei soggetti che li realizzano. «All'interno delle Fondazioni Its sono presenti scuole, enti di formazione, università, enti di ricerca, imprese ed enti locali - spiega Raffaele Crippa, direttore dell'Its Lombardia Meccatronica - Questo perché la complessità non è solo una com-

plexità tecnologica, ma anche complessità di intercettazione dei fabbisogni e per poter avere precondizioni adeguate è necessario che ognuno porti il proprio contributo specifico».

Un secondo elemento distintivo è la forte presenza delle imprese e il legame con il territorio. «Al nostro interno sono rappresentate quasi tutte le organizzazioni confindustriali lombarde - sottolinea Crippa - in questo momento abbiamo 144 soci quando la media nazionale è di circa 25 e di questi 93 sono imprese, quando la media nazionale è di 10 imprese per fondazione. Questo plus è il risultato del metodo di lavoro che ci caratterizza da quando siamo nati nel 2014; è fondamentale entrare in dialogo con il territorio con cui operiamo e valorizzare le reti già presenti. Abbiamo scelto di non presentarci con un pacchetto "chiavi in mano", ma di predisporre un'offerta formativa solo dopo avere creato un connubio con le diverse realtà presenti. Ogni territorio ha infatti proprie specificità e Milano ha fabbisogni e caratteristiche diversi da

■ **«L'offerta formativa è promossa in sinergia con le aziende»**

quelle di altre provincie».

Per costruire un'offerta che risponda alla domanda del mercato del lavoro è necessario in primo luogo un'analisi del fabbisogno realizzata entrando in relazione diretta con i soggetti interessati attraverso survey e interpellando campioni autorevoli come aziende che abbiano un ruolo di traino all'interno di un territorio.

Ultimo passaggio è quello che spetta al Comitato Tecnico Scientifico che mette a fattor comune gli elementi più qualificanti delle singole reti, valorizzando alcune modalità operative che maturate nel tempo diventano patrimonio comune.

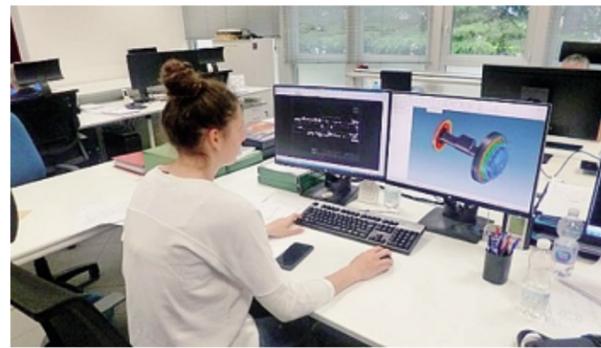
I profili

Ad uscire dagli Its non è più solo il meccatronico industriale, ma anche figure che operano in contesti di nicchia. «Abbiamo affinato altre due figure - continua il direttore di Its Lombardia Meccatronica - quella del meccatronico che opera nell'ambito automotive, in modo particolare nel settore autoferramentario o su veicoli eco sostenibili, e quella in ambito biomedicale dove sono richiesti professionisti polivalenti in grado di inserirsi in aziende ospedaliere con un proprio servizio di ingegneria clinica oppure a fianco dei medici in sala operatoria per il settaggio di robot durante le operazioni chirurgiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Crippa, direttore della Fondazione Its Meccatronica



Gran parte dell'attività formativa è svolta nelle imprese

La scheda

Intermediari dell'innovazione

Gli Its sono un canale di formazione terziario; un post diploma professionalizzante che esiste in Italia da poco più di 10 anni e che, secondo un modello già diffuso in Europa, ha come mandato quello di formare professionisti che operino all'interno del mondo del lavoro con una competenza pluridisciplinare altamente qualificante. Anche se comunemente ci si riferisce a questo tipo di profili come figure intermedie, sarebbe più appropriato definire "intermediario" chi è in possesso di un Diploma Its di Tecnico Superiore. I nuovi processi di produzione e le

nuove tecnologie industriali richiedono oggi persone in grado di operare nell'ambito della ricerca e dello sviluppo, e la formazione che le università italiane danno in questo ambito è riconosciuta a livello internazionale, ma anche tecnici in grado di entrare nell'operatività quotidiana. I diplomati Its svolgono il ruolo di intermediari tra queste diverse figure, perché hanno le competenze per comprendere la complessità di quanto viene studiato nell'R&D, per tradurla in processi operativi e per coordinare le persone chiamate a darne applicazione.

Contributi previdenziali Si torna al pre Covid

Dati Inps

Nei primi sette mesi 120 milioni di entrate, solo l'1,4% in meno rispetto a due anni fa

Nei primi sette mesi del 2021 l'Inps ha incassato 120.577 milioni di euro di entrate contributive, con incremento di 8.423 milioni (+7,51%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quasi ai livelli del 2019. Lo fa sapere l'Inps in una nota.

In particolare, sottolinea l'Istituto, le entrate contributive della gestione aziende si attestano a 67.225 milioni, con un incremento di 6.340 milioni (+10,41%); il gettito contributivo dei lavoratori autonomi è pari nel complesso a 5.136 milioni, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-49 milioni); le entrate della gestione separata si attestano a 4.664 milioni, con un incremento di 669 milioni (+16,76%); le entrate relative ai lavoratori domestici sono pari a 825 milioni, con un incremento di 128 milioni (+18,36%).

Focalizzando l'attenzione sull'intero settore privato (aziende, lavoratori autonomi, gestione separata, lavoratori domestici, versamenti volontari), nei primi sette mesi del 2021 le entrate contributive correnti (al netto, quindi, delle riscossioni da recupero crediti) ammontano complessivamente a 77.940 milioni di euro, con un incremento di 7.078 milioni (+9,99%) rispetto allo stesso periodo del 2020.

La crescita delle riscossioni contributive registrate nei primi sette mesi del 2021, riporta le entrate a livelli vicini a quelli precedenti la pandemia da Covid-19: le entrate contributive complessive dei primi sette mesi del 2021 sono inferiori del 1,49% (-1.830 milioni) rispetto a quelle del corrispondente periodo del 2019.

Fotovoltaico e risparmio energetico C'è un contributo di 400mila euro

A fondo perso

Il nuovo bando di Regione Lombardia destinato alle pmi attive da oltre due anni

Un nuovo bando pubblicato da Regione Lombardia dà la possibilità alle pmi lombarde attive da oltre due anni di richiedere da metà ottobre contributi a fondo perso per l'installazione di fotovoltaico e per progetti finalizzati al risparmio energetico dei processi produttivi.

Il contributo avrà un massimo di 400mila euro e andrà a coprire in diversa misura i seguenti costi: per la diagnosi energetica preventiva e obbligatoria è previsto il 50% dei costi sostenuti.

Stessa percentuale per i

costi di assistenza tecnica, progettazione, consulenze specialistiche per il progetto, compresa l'elaborazione della relazione preventiva.

Percentuali differenziate, inoltre, per il contributo richiesto per interventi di efficientamento energetico (40% dei costi) o per il fotovoltaico, per il quale si coprono i costi al 30% per l'impianto con un tetto massimo compreso fra mille e duemila euro.

Per gli interventi di efficientamento energetico: 40% dei costi per Kw di potenza a seconda della dimensione dell'impianto.

Gli esperti di Innotec, società lecchese specializzata nell'assistenza alle imprese sui bandi pubblici, spiegano che per quanto riguarda l'efficientamento energetico sono

ammisibili i progetti che hanno lo scopo di economizzare i consumi energetici e in particolare quelli per la sostituzione, l'integrazione o la modifica di impianti.

Bene, dunque, per l'acquisto di nuovi impianti ma anche per «altri accorgimenti tecnici da applicare in azienda».

Tale riduzione di consumi delle poi essere comprovata e pari ad almeno il 7% rispetto alla media degli ultimi due anni».

Per il fotovoltaico sono ammissibili interventi di installazione per autoconsumo e anche l'installazione di impianti di accumulo.

«Il fondo messo a disposizione da Regione Lombardia - sottolinea la nota di Innotec - potrebbe non essere suffi-

ciente per assecondare tutte le domande. È quindi prevista una valutazione di merito (ad esempio, saranno agevolati gli impianti più grossi) per la stesura di una graduatoria fra tutte le domande che perverranno».

Questa la tabella di marcia verso il contributo: entro il 15 ottobre l'azienda dovrà essersi dotata di diagnosi energetica da inviare regolarmente a Enea; entro lo stesso termine dovrà aver commissionato relazione tecnica e business plan ad accompagnamento della domanda per il fotovoltaico, che dovrà essere inviata fra il 18 e il 29 ottobre.

Dal 15 novembre al 15 dicembre andranno inviate le domande di contributo per l'efficientamento energetico.

Maria Giovanna Della Vecchia



Per il fotovoltaico si coprono i costi al 30% per l'impianto